

Agli amici

del venerabile

P. GIUSEPPE PICCO S.I.

Anno LV - n. 1 - marzo 2011
Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 2 c. 2



● Dalla Vice Postulazione	2
● Mettere ordine nel proprio cuore	4
● Le lettere di Padre Picco	7
● Le grazie di Padre Picco: una memoria	10
● Nole e la sua chiesa: la riapertura	12
● Il pellegrinaggio a Crissolo	15
● Lettere ricevute	16
● Le erbe e le loro virtù: l'ortica	17
● Offerte ricevute	19

Questo è il primo numero dell'anno 2011 del nostro Bollettino. Padre Picco ci accompagnerà ancora lungo tutto l'anno con la sua preghiera e con la sua intercessione, con i suoi consigli e i suoi aiuti.

Come prima cosa, vorrei dirvi che ho ricevuto una lettera dal **Postulatore Generale della Compagnia di Gesù**, padre Anton Witwer, che ha sostituito padre Giuseppe Molinari in questo delicato ufficio ecclesiale. Egli segue tutte le pratiche delle cause di canonizzazione dei gesuiti presso la Santa Sede e anche quelle di altre persone che si affidano al suo ufficio. Il Padre Postulatore si congratula per le nostre attività e ci incoraggia a proseguirle. Mentre ringraziamo padre Witwer per la sua attenzione, gli assicuriamo che gli invieremo sempre una copia del nostro Bollettino de-

gli Amici. Potrà così essere informato riguardo le attività sul territorio. Riporto qui di seguito la sua lettera, in modo che anche voi possiate leggerla con calma. Attendiamo un segno da padre Picco, un miracolo, perché la sua causa vada avanti e la sua figura di santo sacerdote, umile, pio e totalmente dedito alla cura delle anime, possa essere proposta come modello a tutta la Chiesa. Preghiamo e chiediamo il suo aiuto per le nostre necessità, grandi e piccole.

In questo numero, oltre agli insegnamenti del magistero e alle parole di padre Picco, segnaliamo i due bellissimi contributi della signorina Lilia Falco. Uno relaziona sul **Pellegrinaggio estivo al Santuario di san Chiaffredo**, a Crissolo, da lei promosso, organizzato e con l'aiuto di alcuni Amici realizzato con suc-

Roma 10 dicembre 2010

Caro Padre Gilardi,

Ho ricevuto il Bollettino "Agli amici del venerabile P. Giuseppe Picco S.I.", n. 3 del dicembre 2010 e La ringrazio.

Desidero condividere con Lei il mio particolare apprezzamento per l'articolo sulla Beatificazione del cardinale John H. Newman apparso in questo numero: esso contribuirà certamente a stimolare e diffondere la devozione verso tutti i Santi, Beati e Servi di Dio.

Colgo volentieri questa occasione per augurarLe una santa e lieta festa di Natale.

Suo nel Signore

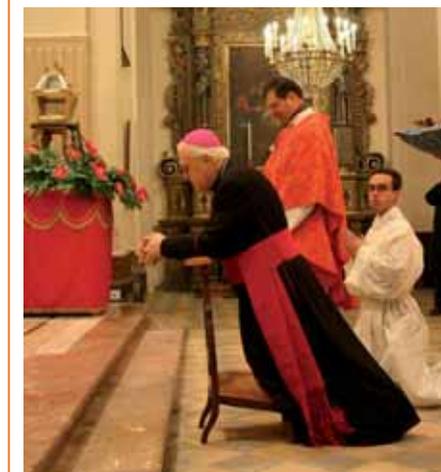
P. Anton Witwer, S.I.
Postulatore Generale S.I.



cesso e devozione. L'altro ricorda alcune grazie di padre Picco e la richiesta di un **Segno di santità** avanzata da padre Di Gerolamo nel 1996, l'anniversario della morte di padre Picco. Il segno richiesto erano tre vocazioni sacerdotali alla Compagnia di Gesù. La grazia è stata realmente ottenuta! Si tratta di un grande segno della efficacia dell'intercessione di Padre Picco e quindi della sua santità, ma anche di un grande dono fatto da Dio alla sua Chiesa e alla Compagnia di Gesù, dono che conferma l'attualità della vocazione dei gesuiti e l'apprezzamento di Dio per le loro attività. Non dobbiamo dimenticare che padre Di Gerolamo aveva chiesto il segno di tre vocazioni: quel-

l'anno due sono venute dal Seminario di Novara, come ricorda bene la signorina Falco. Ad esse va aggiunta la bella vocazione di un giovane nolese, Carlo Pizzocarò, entrato nel seminario di Torino proprio quell'anno. Quindi le vocazioni sono state tre. Tuttavia, ad esse se ne aggiunge un'altra, di qualche anno prima e sempre dal Seminario di Novara, così sono quattro: una in più di quelle richieste da padre Di Gerolamo. È la conferma che la magnanimità di Dio nei nostri confronti è grande. Noi chiediamo, ma Lui, che ben conosce i nostri bisogni, è sempre più abbondante delle nostre richieste. A Torino, seguendo san Giuseppe Benedetto Cottolengo, si usa dire *Deo gratias*, Rendiamo grazie a Dio. Ed è proprio quello che anche noi vogliamo dire oggi: *Deo gratias!*

P. Lorenzo Gilardi S.I.



Mettere ordine nel proprio cuore

Ricordo del ven. padre Giuseppe Picco, nell'anniversario della morte di don Carlo Grossini. Omelia di Mons. Renato Corti

Abbiamo vissuto, su sollecitazione di papa Benedetto XVI, l'anno sacerdotale dedicato alla santificazione dei Sacerdoti e alla preghiera per le vocazioni sacerdotali.

Mi sembra che alcune caratteristiche del santo Curato d'Ars siano riscontrabili in padre Picco, anche se non era un parroco. La sua collaborazione alle Parrocchie di quest'area geografica è stata nettamente dedicata all'educazione alla preghiera, alla premura nei confronti del dono della fede, alla concretezza della sequela del Signore Gesù Cristo nella vita quotidiana, con la disponibilità a quei passi di conversione che faceva emergere soprattutto nella celebrazione del sacramento della Penitenza e nella predicazione dei ritiri spirituali.

Forse padre Picco sarebbe stato contento di trovare, nella liturgia di oggi, la pagina evangelica che è stata proclamata (Mc 7,1-8, 14-15, 21-23). Certo, le parole di Gesù sono piuttosto forti, ma dove il Vangelo non lo è? Gesù interviene nella polemica innescata dagli scribi e farisei giunti da Gerusalemme. Criticavano i discepoli di Gesù perché, prendendo il cibo, non osservavano

le norme della tradizione religiosa del popolo ebraico.

Credo che anche don Grossini sarebbe contento di venire evocato in questa domenica, perché la sua passione apostolica e la spinta che intendeva dare alla comunità – durante l'Ottavario di san Giuliano e nella conduzione complessiva del cammino parrocchiale – era sempre suggerita dall'urgenza di ricondurre all'essenziale di una vita secondo il Vangelo.

La parola-chiave dell'intervento di Gesù è «cuore». L'invito è a mettere ordine nel cuore. Vediamo in che senso.

Le labbra e il cuore

Il primo senso è indicato citando il libro del profeta Isaia: *“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me”*. Il riferimento è chiaramente alla vita religiosa dell'uomo, al suo rapporto con Dio. Viene detto anche in altro modo là dove Gesù contesta scribi e farisei dicendo loro: *“Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate le tradizioni degli uomini”*.

Anche in questo momento noi stiamo onorando il Signore con le labbra: si pensi alle parole della

preghiera, ai canti, al nostro stesso trovarci in chiesa. È dunque indubitabile che questo ci sia (e non è cosa da nulla). Ma sarebbe nulla se fosse il tutto e non fosse l'esprimersi dell'amore del cuore a Dio. Già Mosè invitava ad amare Dio *“con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze”*. L'apostolo Paolo andrà nella stessa linea quando, scrivendo ai Romani, dirà: *“Offrite i vostri corpi (e cioè voi stessi) come sacrificio gradito a Dio”*.

Quella a cui noi siamo chiamati è la religione del cuore. A questo voleva educare il popolo ebraico anche il profeta Geremia.

Ciò che viene dal cuore

Il secondo senso del riferimento al cuore è morale, con due specificazioni importanti. La prima: *“Non c'è nulla fuori dell'uomo che, en-*

trando in lui, possa contaminarlo”. La seconda: *“Dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive”*. Sono queste che *“contaminano l'uomo”*.

Già il libro della Genesi, con il racconto della creazione, invita a guardare a tutto ciò che è creato come a un bene. Al termine di ogni “giornata” della creazione si aggiunge che *“Dio vide che era cosa buona”*. Il creato è un dono di Dio creatore. Così lo legge il credente ebraico e cristiano. Lo sguardo all'universo creato diventa perciò senso di libertà e diventa, nel medesimo tempo, motivo di gratitudine a Dio e di rispetto nei confronti di ciò che abbiamo ricevuto. Gesù propone lo sguardo già indicato dalla Genesi.

Coglie anche l'occasione per dire la verità sul male che spesso rende dura e arida la nostra vita. È la cat-



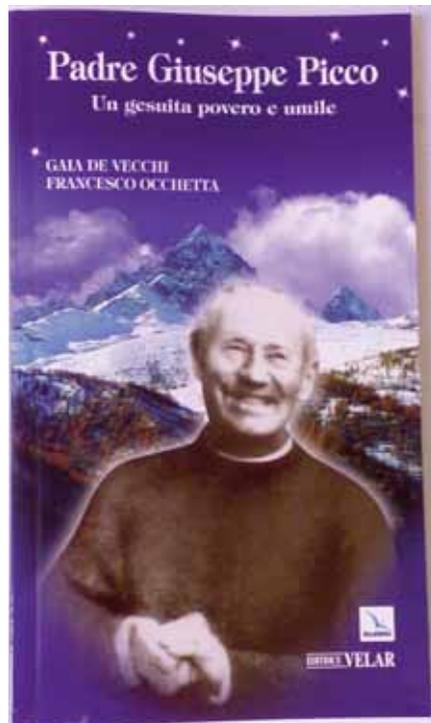
tiveria che sta nel cuore la fonte di tanti guai. Sono i sentimenti che ci abitano la fonte di tanti problemi personali, familiari, sociali, politici, mondiali. Già la Genesi ci spiega così la lotta tra due fratelli: Caino e Abele. Se dall'inizio della storia umana passiamo a quella che noi viviamo, non è difficile riconoscere che le condizioni del nostro cuore spiegano felicità e infelicità, fedeltà e infedeltà, prossimità e indifferenza, amore e odio, sincerità e menzogna, rispetto e prepotenza.

La cura del proprio cuore

È l'educazione del cuore la grande impresa alla quale, con l'aiuto della grazia di Dio, dobbiamo dedicarci. Padre Picco non ha fatto altro in tutta la sua vita. E aiutando le persone a cambiare di dentro, le ha aiutate a cambiare anche tante altre realtà della vita e della storia quotidiana in famiglia, sul lavoro, nella società. Padre Picco, come già accennato, svolgeva questo lavoro educativo soprattutto con il sacramento della penitenza e con i ritiri spirituali, con i colloqui personali e con la vicinanza disponibile e paziente alle persone. Con questo suo esempio egli sospinge i sacerdoti a dare grande peso a questo aspetto del ministero pastorale, determinante oggi non meno di ieri. Nel medesimo tempo dice a tutti noi di tener conto che la questione

del cuore è la prima questione. Che la saggezza nell'affrontare la vita passa attraverso l'attenzione costante alla condizione interiore e alla dimora vera del bene e del male nella vita di ciascuno di noi. Che la cura per quella realtà invisibile e profonda che chiamiamo *coscienza*, sia giusta e vera, perché è un modo concreto di rinnovare il proposito del camminare sulle vie di Dio.

(Gozzano, 30 agosto 2009)



13 giugno 1936



Viva il Sacro Cuore di Gesù
Dopo la festa del SS. Cuore di Nostro Signore Gesù Cristo mi sento l'ispirazione di scrivere a Renata [Pestalozza], dicendole quanto vorrei dirle a voce.

In questo libro, che prego di leggere, vedrà quanto Gesù ci amò fin dall'eternità, quanto ci ami dal SS. Tabernacolo e quanto desidero Egli renderci perfettamente felici.

Spero che avrà continuate le Comunione al primo Venerdì di ogni mese tanto inculcate da Gesù.

Ora, per la Festa del SS. Cuore veda di essere tanto generosa da andare in Basilica alle ore 5 ovvero al Chiesin alle 6 e mezza o al Gentile alle ore 7 per la S. Comunione Riparatrice. Questo atto di generosità Le attirerà le benedizioni del SS. Cuore che non si lascia vincere in generosità.

San Antonio da Padova le suggerirà quanto vorrei scriverle intorno all'amore di Nostro Signore Gesù Cristo.

Al rivederla ogni giorno in spirito al Santo Altare.

Padre Giuseppe Picco

Questa lettera di padre Picco è stata scritta da Gozzano, il 13 giugno 1936, memoria liturgica di sant'Antonio da Padova. La destinataria ci è sconosciuta e non dovrebbe essere la signora Renata (Pestalozza o Pestalozzi) cui si fa riferimento, perché la Festa del Sacro Cuore quell'anno non era stata ancora celebrata. Inoltre, è una lettera che accompagna il dono di un libro, anch'esso a noi sconosciuto. Possiamo pensare, allora, che que-

sta lettera sia in realtà solo un biglietto, posto all'interno di un libro, magari tra la copertina e le pagine, come saluto personale di chi lo offriva.

Lettera o biglietto, questo breve testo è intessuto di devozione al Sacro Cuore e di Apostolato della preghiera. Vi troviamo gli elementi tipici di quella devozione: l'invocazione al Cuore di Gesù, la comunione del primo venerdì del mese, la riparazione eucaristica come atto

di carità. È uno scritto che manifesta bene la spiritualità di padre Picco, la sua vita interiore fatta di devozione e amore a Gesù Cristo. La spiritualità del Sacro Cuore era molto diffusa negli anni Trenta ed era collegata all'associazione di fedeli chiamata Apostolato della preghiera. I membri di questa unione spirituale si riunivano nelle parrocchie o nelle comunità religiose una volta al mese, per pregare e organizzare la promozione della devozione al Sacro Cuore. I luoghi degli incontri si chiamavano a quel tempo "Centri" e le persone che partecipavano agli incontri, per lo più donne, "Zelatrici" o "Zelatori". Sono termini oggi sostituiti da altri, i più comuni "Incontri" e "Animatrici" o "Animatore". Sappiamo che padre Picco era impegnato nell'Apostolato della Preghiera della diocesi di Novara e che aveva istituito circa trenta centri parrocchiali permanenti dell'Apostolato della preghiera. Da molte sue lettere, sempre brevi, confidenziali e poco più che biglietti, traspare spesso la sua fede nel Sacro Cuore di Gesù come sorgente di grazie e benedizioni.

Per padre Picco il Cuore di Gesù rappresentava l'interiorità profonda della persona di Cristo, il luogo interiore dove Gesù amava il Padre e l'umanità peccatrice, il luogo dove egli prendeva le sue decisioni.

Guardare al Cuore di Gesù, fermarsi a considerare i suoi sentimenti e le sue scelte, era il primo atto della devozione al Cuore di Cristo, il momento «contemplativo». Oltre a quello, in cui si contemplava il Cuore di Cristo, la devozione conteneva un secondo atto o momento, che possiamo chiamare «imitativo», in cui la persona veniva portata dalla riflessione a imitare il Maestro e ad amare come lui amava. In quel momento centrale, la persona accoglieva l'amore di Dio riversato nel suo cuore e ricambiava l'amore con l'amore. Al secondo momento seguiva un terzo, quello «espressivo», in cui si manifestava ciò che si era ricevuto e l'amore soprannaturale veniva espresso con varie attività e azioni di carità.

In questa lettera sono presenti tutti e tre gli atti della devozione al Sacro Cuore, unificati dalla presenza viva dello Spirito Santo, perché il Padre dice: "*mi sento l'ispirazione di scrivere*" (alla riga 3). In questa frase c'è la parola ispirazione, che indica l'opera dello Spirito Santo nel cuore. Vediamo gli elementi specifici della devozione al Sacro Cuore. Prima di tutto il Padre parla due volte della Festa liturgica del Sacro Cuore: "*Dopo la festa del SS. Cuore di N. S. Gesù Cristo*" (riga 2) e più avanti "*per la Festa del Sacro Cuore*" (riga 11). La Festa liturgica del Sacro Cuore era stata



istituita dalla Chiesa nel 1765, su richiesta esplicita di Gesù Cristo a santa Margherita Maria Alacoque nel 1675. È stata sempre collocata nel primo venerdì dopo la festa liturgica del Corpus Domini. La lettera di padre Picco è del 13 giugno 1936, sabato, festa liturgica di sant'Antonio da Padova; quell'anno la Festa del Sacro Cuore ricorreva venerdì 19 giugno, quindi nella lettera il Padre si riferisce alla festa del venerdì successivo. Inoltre, parla di "*Comunioni del primo venerdì di ogni mese*" (riga 9) e di "*Santa Comunione riparatrice*" (riga 13). La comunione riparatrice al primo venerdì di ogni mese è collegata al culto del Sacro Cuore, perché come l'istituzione della festa venne richiesta da Gesù nelle apparizioni a santa Margherita Alacoque nel 1675. È una preghiera per i pecca-

tori, soprattutto per coloro che hanno oltraggiato l'eucaristia.

Dopo aver accennato con fede a sant'Antonio, di cui si celebrava quel giorno la memoria liturgica, padre Picco conclude il suo scritto con un riferimento alle preghiere della Santa Messa. Anche lì è presente un riferimento allo spirito, ma inteso in un senso umano, come intenzione e interiorità. Vederla presente "in spirito" significa sentirla vicina non fisicamente, non con il "in corpo".

Ci insegni padre Picco ad amare Gesù e il suo Cuore divino, perché possiamo anche noi amare i peccatori, soprattutto coloro che sono lontani dalla santa comunione, per un motivo o per l'altro. Ci insegni a sentirli vicini spiritualmente, ad amarli e a pregare per loro.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

Una memoria di Lilia Falco

Le biografie e le agiografie, i profili e gli scritti sul nostro Venerabile continuano ad apparire al nostro orizzonte, ma molti di più sono i doni che egli elargisce generosamente ai suoi Amici, ai suoi Devoti e ancor di più alla Compagnia di Gesù.

Questo gesuita, umile ma attento ai bisogni del mondo, è quanto mai sensibile alle richieste che gli rivolgiamo noi, ma specialmente a quelle dei confratelli fiduciosi nella sua benevola intercessione.

Per mia diretta conoscenza uno di questi, posso dirlo apertamente e realmente, è stato padre Pasquale Di Girolamo, per molti anni Vice Postulatore della causa.

Nonostante la sua età, si è molto preoccupato perché in ogni luogo da lui frequentato fossero conservati con devozione episodi vissuti e grazie ricevute. Ha curato con attenzione e diligenza il Bollettino degli amici, pubblicando articoli che destassero interesse nei confronti del caro padre Picco.

In seguito alla disposizione testamentaria della zelatrice signora Maria Silvera di disporre della sua modesta abitazione, con annesso terreno, per onorare padre Picco, che, come per altri, era da lei considerato un santo, alla quale seguì a breve distanza anche quella di un

ufficiale dei carabinieri che, morto a Roma, desiderava che la sua proprietà fosse usufruita per lo stesso scopo, padre Di Gerolamo pensò che il miglior utilizzo di quei beni consistesse nel costruire una casa per anziani riportante il nome del Venerabile.

Ne parlò con don Carlo Rossini, allora Parroco di Gozzano, che ne fu felice e diede il suo consenso. Se ne diede notizia sul Bollettino e il Vice Postulatore padre Pasquale Di Girolamo avviò la raccolta dei fondi necessari. *La Casa per anziani Ven. Giuseppe Picco* fu inaugurata da sua Eccellenza il Vescovo di Novara mons. Renato Corti. Così la cura e l'attenzione del Padre Picco per gli anziani si tradusse in un'opera destinata a durare nel tempo.

Pensiamo a quanta strada padre Di Gerolamo ha percorso e a quante fatiche ha fatto per la grande attrattiva di santità che questo Padre destava in lui.

Ora voglio sottolineare una particolare richiesta di grazia che proprio padre Di Gerolamo ha rivolto al nostro Venerabile padre Picco in occasione del Cinquantesimo della sua morte (1946-1996): ha chiesto che *Tre vocazioni alla Compagnia di Gesù* come un segno della sua santità. La risposta fu questa:

▶ P. Francesco Occhetta è entrato nella Compagnia il 20 ottobre 1996; da anni lavora alla rivista *La Civiltà Cattolica*.

▶ P. Piergiacomo Zanetti è entrato l'8 dicembre 1996; studia *Sacra Scrittura a Gerusalemme*.

▶ P. Emilio Zanetti, fratello di Piergiacomo, era entrato nella Compagnia poco prima, il 31 ottobre 1993, ed ora è missionario in Cina.

Queste tre vocazioni provengono tutte dal Seminario di Novara!

Questo «miracolo» è stata una fortissima rivelazione della santità del padre Picco e un segno della

sua opera nelle terre del novarese. Quest'anno, a Gozzano, nel giorno della commemorazione annuale, padre Francesco Occhetta ha presentato un suo nuovo libro illustrato su padre Picco, che è stato distribuito ai presenti. La santa Messa successiva è stata presieduta da Monsignor Renato Corti, che nella sua omelia ha commentato il Vangelo del giorno rilevando che il tema dell'umiltà, presentato dalla Liturgia, era quanto mai indicato per il venerabile padre Picco. Che il caro Padre faccia anche a noi il dono dell'umiltà.

Lilia Falco



Nole e la sua chiesa

La gioia della riapertura dell'edificio di culto

16 novembre 2006. La comunità parrocchiale nolese si riunisce nel cortile dell'oratorio, profondamente scossa; negli occhi ancora la polvere e il buio della sera precedente, nelle orecchie il rumore assordante del ferro e dei mattoni, misto al mormorio della gente incredula, al suono triste delle sirene accorse sul posto.

Durante tutto il giorno alcuni portano via dalla chiesa le pale degli altari, i preziosi candelabri, i banchi e ogni altro oggetto asportabile; altri iniziano a rimuovere mattoni, pietre e tutto ciò che si può portare via da quel cumulo di detriti in cui si è trasformata la nostra chiesa; altri ancora allestiscono l'altare, ancora pieno di polvere, quattro candele, alcune panche.

Nonostante la serata fredda la comunità è grande e tutta stretta intorno alla sua Chiesa e al suo pastore. Si ringrazia, quella sera. Si ringrazia il Signore e si dice grazie anche a Padre Picco: sono tutti salvi.

22 gennaio 2011. L'emozione è grande. La festa patronale di San Vincenzo quest'anno si carica particolarmente di un significato importante per la nostra comunità. Ci si ritrova presto sabato mattina; quasi con la curiosità, anzi, il desiderio di essere i primi ad entrare. E con una gioia forte nel cuore: finalmente ci siamo arrivati. Rafforza questa gioia la presenza fortemente voluta dell'Arcivescovo emerito Card. Poletto. La Chiesa si allarga, la Chiesa tutta gioisce insieme con la comunità di Nole.

Non sono ancora le dieci che già una grande folla si raduna sulla piazza e inizia a guardare la facciata ancora incompiuta. Si attende. Si avverte un'impazienza, una volontà



forte di riavere questa nostra chiesa, anche da parte di chi, per un lavoro piccolo o grande ha già vissuto l'esperienza di vedere la chiesa dall'interno, in modo particolare nell'ultimo periodo. Si radunano i bambini e i ragazzi, che molto prima si erano dati appuntamento in oratorio per preparare insieme questo evento. Si trovano tutti coloro che hanno un compito specifico (e sono molti), dal distribuire i libretti della celebrazione all'accendere le luci, al cantare nel coro. Raggiungono la piazza i parrocchiani, giovani, anziani, adulti, tutti in attesa di poter stare nella casa di Dio.

Tra il fumo d'incenso, il Vescovo entra e invita tutti a oltrepassare quella porta e a seguire la croce che conduce i fedeli nella chiesa luminosa. L'incenso, il Vescovo, la porta, la croce, la luce: Cristo si rende presente, oggi ancora di più per noi di Nole, nella sua Chiesa. E poi la presenza divina si fa piena: la celebrazione eucaristica, memoriale del Cristo che si fa pane in mezzo a noi, nel ricordo del suo servo e martire Vincenzo, patrono della nostra comunità. E, dopo oltre quattro anni, Gesù Eucaristia, prende dimora nuovamente nella sua casa.



23 gennaio 2011. "Quest'occasione è un inno di gioia e di riconoscenza al Signore, che ha suscitato in voi questa forza di ricostruire, ristrutturare la vostra bellissima chiesa. Bella perché calda di fede, calda di amore; bella perché nella bellezza della luce e dell'architettura, c'è un richiamo a quella bellezza di Dio e a quella bellezza della nostra comunità". Il grazie al Signore e a Padre Picco scaturisce dai nostri cuori, perché è Cristo stesso che ci dona la Grazia di tornare nella sua dimora a pregarlo.

Domenica pomeriggio, durante la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Torino, si è sperimentata la realtà evangelica che ci racconta delle folle interminabili che andavano da Gesù per ascoltarlo e stare con lui. È vero, i motivi di questa grande partecipazione erano molti: la curiosità, la nostalgia, il desiderio di rientrare



per primi nella chiesa, lo spirito di comunione che lega i fedeli alla comunità parrocchiale, ma anche il desiderio di ascoltare le parole del nostro pastore e soprattutto la Parola di Dio. Questa emozione di incontrare Gesù nuovamente nella sua casa si è manifestata in primo luogo in un grande silenzio di fronte a quella bellezza che lascia trasparire la fonte di ogni bontà e bellezza.

Dopo la meraviglia, c'è la profonda partecipazione allo splendore della liturgia, come i nolesi sanno fare bene. Isaia ci annuncia una luce, una buona notizia che viene per noi: il Vescovo nella sua omelia offre una parola per tutti, i giovani, le famiglie, gli anziani, i bambini. A corredare queste splendide esperienze, la testimonianza sempre forte e totale dell'amore per Cristo, data dalla moltitudine di nolesi che si sono consacrati nel servizio sacerdotale alla nostra e ad altre co-

munità. Testimonianze raccontate con ricchezza di documentazione nella mostra *Nole e i suoi sacerdoti*, allestita per l'occasione presso i locali parrocchiali.

Non poteva mancare, infine, il momento di festa e convivialità che il nostro Arcivescovo ha voluto condividere con i suoi fedeli, intrattenendosi sul palco con i giovani e fermandosi a salutare. L'esperienza dell'universalità della Chiesa è stata vissuta in maniera profonda; in questi due giorni, ma anche nei quattro anni che li hanno preceduti. Un solo corpo, seppur sparso in tante comunità, che soffre, prega e gioisce insieme. Un altro motivo di ringraziamento al Signore e al Venerabile nostro concittadino deriva certamente da questa comunione: tante membra di questo corpo, tra cui quella di Gozzano a noi molto legata dalla devozione a Padre Picco, hanno condiviso con noi il cammino trascorso; hanno sofferto per la perdita della chiesa, hanno ringraziato, hanno pregato, aiutato; hanno gioito con noi, partecipando a questo evento solenne. E ancora, insieme, vogliamo ringraziare, insieme con loro e con i santi (San Vincenzo e Padre Giuseppe), lodando il Signore per le meraviglie che ha compiuto.

Luca Bello

Il pellegrinaggio a Crissolo. Luglio 2010

Sebbene il venerabile padre Giuseppe Picco viva nel nascondimento, c'è chi pensa a tenerne viva la memoria con tenacia e fiducia nella Divina Provvidenza: "Provvidenza Divina del Cuor di Gesù, pensaci tu".

E così, dopo aver provveduto a distribuire 25 locandine, riportanti le date dei vari pellegrinaggi, anche quest'anno c'è stata una buona partecipazione di pellegrini saliti in Valle Po, il 25 luglio 2010.

Un grazie particolare all'ottimo signor Calosso, perché il viaggio si è svolto molto bene, nonostante la tortuosità del percorso in Valle Po.

Anche qui il Padre Picco ci ha aiutati e protetti. I fedeli amici facevano parte di alcune parrocchie legate all'Apostolato della Preghiera, di Torino, Lombriasco e Cambiano.

La preghiera è stata l'incenso

che, con il suo profumo, ci ha fatto sentire meglio la presenza del Signore, trattenendoci in intimo colloquio. Come pure i canti dediti al Venerabile, che hanno rivalutato il suo operato.

Molto entusiasmante e toccante è stata l'accoglienza riservataci dal Rettore del Santuario, che benché provato dalle ultime sofferenze provocategli dalla protesi infetta dell'anca, non è stato bloccato nella Parola di Dio, che è stata copiosa e ricca di ricordi dei precedenti rettori riguardo al nostro Venerabile.

Prima di impartire la Benedizione, al termine della Santa Messa, ha cortesemente dato a me la parola e io ho espresso alcuni miei pensieri circa la bellezza di Dio.

Questa bellezza è pazienza e misericordia: pazienza, dell'attesa di chi si perde, e misericordia, del perdono di chi si pente. La bellezza di



Dio non ha stagioni, né preferenza di persone. Essa può salvare chiunque ama: chi si è perduto per amare e chi si è perduto per odiare. Ricordiamo che se anche una sola persona fosse illuminata dallo splendore della nostra testimonianza, non solo avremmo detto Dio con la sua bellezza, ma avremmo resa bella la nostra vita e quella degli altri; avremmo dimostrato che è più bello dare speranza che ricevere conforto.

Non dimentichiamo, poi, che uno dei frutti della bellezza di Dio è stato il sorriso di Padre Picco, che celava un dono misterioso di lonta-

na veggenza, dono che Dio dà ai suoi servi fedeli e che coinvolge e trascina anche i recalcitranti.

Lilia Falco



Lettere ricevute

Caro direttore padre Franco Guerello, scrivo a lei perché sa che è da una vita che sono devota a Padre Picco. Il mio problema è questo: l'ultimo bollettino che ho ricevuto è il n. 2, di maggio 2010, poi non ne ho più ricevuti. Mi farebbe piacere se poteste inviarmelo di continuo. Io ogni tanto vi mando una piccola offerta; purtroppo non mi è possibile di più. Anche ora aggiungo una piccola offerta. La prego di interessarsi di quanto le chiedo, perché per me vuol dire molto leggere quel Bollettino. Le sarei molto grata se potesse interessarsi di quello che le chiedo. La ringra-

zio e approfitto per inviarle i sinceri auguri di un buone feste. Spero che per Natale riesca ad esaudirmi.

Franca Perico (Fi)

Cara Franca, il Bollettino degli Amici di padre Picco esce con tre numeri all'anno. Abbiamo avuto alcuni riscontri di qualche disfunzione nelle consegne postali. La ringraziamo di averci avvertiti e controlleremo dove è stato l'errore. Per ora Le assicuro che lei è presente tra gli abbonati del nostro Bollettino, che noi glielo abbiamo mandato e glielo manderemo sempre. La ricordiamo nelle preghiere e nelle sante messe.

L'Ortica

Nella vita di Padre Picco troviamo spesso la presenza delle ortiche. A volte viene visto raccogliere le ortiche e strofinarsele tra le mani nude, altre volte descrivendo la sua camera si dice che metteva spesso le ortiche tra le lenzuola del suo letto. Oggi, quello, a noi sembra un comportamento strano... Se si leggono le proprietà terapeutiche delle ortiche, qui sotto esposte, si potrebbe ipotizzare che il Padre usasse le ortiche per le loro proprietà salutari. Crediamo però che fosse una forma di penitenza, che il Padre si infliggeva, come «rinforzo» delle sue preghiere per sé e per i peccatori. Che padre Picco insegnasse anche a noi a vivere una vita di penitenza, cioè di conversione e liberazione dalle seduzioni dei piaceri e del mondo, per essere sempre più giusti e onesti.



L'ortica è una pianta perenne appartenente alla famiglia delle Urticacee, alta dai 50 ai 150 cm. È diffusa in tutte le parti del mondo e cresce solitamente nelle zone umide. Sia il fusto che le foglie sono ricoperte da una fitta peluria contenente un «liquido caustico», che provoca per contatto arrossamento e bruciore cutaneo; fusto e foglie perdono però questa caratteristica dopo 12 ore dalla loro raccolta.

L'ortica è ricca di sali minerali, in particolar modo le foglie contengono ferro in abbondanza, calcio, silicio, magnesio e fosforo; contengono le vitamine A, C e K, poi clorofilla, istamina, tannino e carotene.

Le proprietà terapeutiche dell'ortica, conosciute sin dall'antichità, sono state confermate dalla scienza negli ultimi decenni.

In cucina, le ortiche sono usate da sempre. Si lessano come fossero spinaci, si aggiungono alla minestrina, si cuociono con il riso o si impastano con le patate per delicati e saporiti gnocchi; sono ottime anche nelle frittate. Messe in infusione con qualche foglia di menta danno una tisana che può essere bevuta al posto del tè.

Per le loro caratteristiche nutrizionali le ortiche risultano essere ottimo mangime anche per galline, conigli e mucche, a cui vengono

date sia fresche, dopo essere state immerse per un giorno in acqua bollente, sia essiccate.

Gli shampoo all'ortica comunemente in commercio rinforzano i capelli rendendoli più forti e lucenti.

Una delle principali proprietà curative dell'ortica è quella antianemica. L'abbondanza di ferro e clorofilla stimolano l'organismo a produrre globuli rossi, rendendo così l'ortica un alimento ideale per chi presenta problemi di anemia. È depurativa, diuretica, tonificante e ricostituente. La creatina, contenuta in piccole dosi nell'ortica, ha come proprietà di facilitare la digestione e l'assimilazione dei cibi, in quanto facilita la secrezione del succo pancreatico. È molto utile anche per la diarrea o dissenteria ed ha proprietà

antinfiammatorie sull'intestino. È usata contro la caduta dei capelli e l'eliminazione della forfora, in forma di decotto da frizionare ripetutamente sul cuoio capelluto. Le sue proprietà diuretiche e depurative aiutano l'organismo ad eliminare acidi, cloruri e colesterolo e proprio grazie a queste caratteristiche, l'ortica viene impiegata nella cura di patologie come la gotta, i reumatismi e l'artrite.

In un quadro di Albrecht Durer, un famoso pittore e incisore tedesco della fine del Quattrocento, è rappresentato un angelo che offre al Creatore un'ortica. È una testimonianza del prestigio, salutare e religioso, che già allora aveva quest'erba.

Elena

Avvisi agli Amici di Padre Picco dal Vice Postulatore

- ▶ A fine 2010 ho inviato alle **Missioni dei gesuiti del Madagascar** euro 1.280 di offerte ricevute e destinate alle missioni e ai poveri. Grazie a tutti coloro che le hanno inviate. Dio ricompensi con grazie e benedizioni.
- ▶ Tutte le **Sante Messe** richieste nel 2010 sono state celebrate da me o dai miei confratelli gesuiti della comunità di Villa Santa Croce. Il Signore ascolti le nostre preghiere nell'intimità dei nostri sacrifici.
- ▶ I **Bollettini agli Amici** stampati, spediti e diffusi nel 2010 per ogni numero sono stati i seguenti: I, 2.392; II, 2.344; III, 2.115. Grazie a chi ci ha sostenuto con le offerte, gli abbonamenti e le preghiere.

Offerte ricevute dal 1/12/2010 al 31/1/2011

▶ Offerte per Sante Messe (n.)

Alberti Annunziata (Turate), 1 – Bertona Rodolfo (Bogogno), 1 – Carusi Bianca (Arona), 1 – Ferrari Emilia (Briga Nov.), 1 – Gruppo Parroc. (Germagno), 3 – Iampi Carla (Moncalieri), 1 – Lolli Tina (Briga Nov.), 1 – N.N. (Bogogno), 1 – Piana Teresa (Novara), 1 – Poletti Battista (Briga Nov.), 2 – Poletti Renata (Nebbiuno), 2 – Tondina Pia (Armeno), 1 – Turbini Bertone P. (Invorio), 1 – Zanetta Teresa (Valduggia), 2

▶ Offerte per causa di beatificazione (euro)

Alberti Annunziata (Turate), 40 – Barigione Ilva (Genova S.), 5 – Baroli Giulia (Gargallo), 10 – Bellezza Luigia (Moncalieri), 25 – Bocchetti Maria Rosa (Gozzano), 20 – Burzio Luisa (Cambiano), 10 – C.S. (Gargallo), 25 – Campi Mariuccia (Gavirate), 10 – Carusi Bianca (Arona), 20 – Castaldi Elvira (Gargallo), 10 – Cerutti Alliata Maria (Borgomanero), 100 – Cerutti Claudio (Borgomanero), 20 – Comollo Fernacchino (Chieri), 20 – Corsi Giuseppe (Novara), 50 – Demo Lorenzo (Grosso), 5 – Fontana Cesira (Cureggio), 10 – Francesca Domenica (Grosso), 25 – Furrer Bordes Maria (Omegna), 10 – Galleazzi Lina (Gargallo), 10 – Gironimi G. (Maggiara), 20 – Gruppo Parroc. (Germagno), 30 – Guida Gina (Gargallo), 10 – Guidetti Delia (Gargallo), 10 – Guidetti Elda (Gargallo), 10 – Guidetti Jolanda (Gargallo), 20 – Lorena Canei (Parona), 15 – Lorenzet Clea Maria (Sallia-

no Micca), 10 – Medina Angela (Casano M.), 20 – Melezio Maria (Torino), 10 – Murzi Wilma (Gargallo), 10 – N.N. (Cerro Magg.), 30 – N.N. (Cuneo), 10 – N.N. (Mathi), 25 – N.N. (Nole), 50 – Papurello Lara (Vauda Canav.), 15 – Pastori Ghiringhelli (Invorio), 20 – Pestarino Mario (Cambiasca), 20 – Piatti Caterina (Santena), 10 – Prelli Lorenzo (Briga Nov.), 10 – Purrotti O. (Chiusa S.M.), 10 – Puseddu Greca (Gargallo), 25 – R.C. (Gargallo), 15 – Ralestra Palagi (Sanremo), 10 – Rossi Maria (Massino Visconti), 5 – Rosso Renata (Novara), 50 – Sacchi Rita (Vercelli), 50 – Savoini Maria Teresa (Gargallo), 5 – Soboli G. (Bologna), 5 – Ufficio Liturgico (Biella), 20 – Vicario Patrizio (San Marco B.), 20 – Vietti Luciano (Pella), 15 – Vincenzi M. (Casale C.), 15 – Zametta Ragazz. V. (Massino Visconti), 20



► **Offerte per il bollettino (euro)**

Barra Franca (Nole), 30 – Benedetto Liviana (Strambino), 20 – Bertona Rodolfo (Bogogno), 40 – Canavera Graziella (Balangero), 15 – Carusi Bianca (Arona), 20 – Colombo Alma (Invorio), 10 – Colombo Graziano (Erba), 20 – Creola Vicario Cam. (Gozzano), 50 – Crossetto Carla (Nole), 25 – Fam. Viglietti (Saluzzo S.L.), 20 – Forzati Giuseppe (Borgomanero), 20 – Gemelli Franco (Invorio), 30 – Gruppo Parroc. (Germagno), 30 – Guglielmetti Walter (Bogogno), 50 – Lolli Tina (Briga Nov.), 10 – Medina Angela (Cassano M.), 20 – Meirone Enrico (Villar Dora), 50 – N.N. (Cerro Magg.), 20 – Navone Elisa (Genova), 20 – Oggero Caterina (Cuneo), 10 – Pastore Carla (Domodossola), 15 – Piana Giuseppina (Fiano), 20 – Picco Irma (S. Pietro S. G.), 15 – Ragni Pietro (Aosta), 10 – Soffientini Rina (Piacenza), 10 – Stabilini Don Vincenzo (Crema), 10 – Tondina Pia (Armeno), 10 – Vicario Carlo (Borgoma-

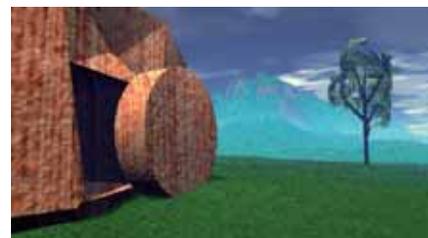
nero), 10 – Zanetta Teresa (Valduggia), 5 – Zanetti Santino (Borgomanero), 20

► **Offerte per missione in Madagascar (euro)**

Alpignano Ugo (Robassomero), 150 – Barbaglia Lanfranca (Grignasco), 50 – Baudracco Mich. (Torino), 10 – Beltrame Teresina (Invorio), 50 – Conte Maria Rosa (Genova), 50 – Conte Maria Rosa (Genova), 50 – Gregori Franco (Milano), 25

► **Offerte per i poveri (euro)**

Gruppo Parroc. (Germagno), 30



Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Villa Santa Croce - via Croce, 85
10099 S. Mauro T.se - tel. 011 8221565
e-mail: padrepicco@libero.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Tipo-litografia di M. Bigliardi
via Tana 18 - 10023 Chieri (To) - tel. 011 9478973

**Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione
al mittente previo pagamento resi.